

NOTHING IS IMPOSSIBLE



Rugby e Disabilità

Alcuni progetti dei nostri club

[Stagione 2018-2019]

Per ulteriori informazioni consultare i siti delle società.

Se stai svolgendo nel tuo club un progetto di Rugby integrato invia un'email a responsabilitasociale@federugby.it !





“Uniti alla Meta”: il rugby come strumento riabilitativo nel percorso terapeutico di persone con disagio psico-sociale

Sempre più diffusa e utilizzata in ambito riabilitativo medico e sociale, **la pratica regolare del rugby è diventata uno degli strumenti più efficaci nella lotta alle dipendenze e al disagio psico-sociale.**

Il rugby, per tradizione, storia e principi, ha una profonda cultura di solidarietà e di rispetto che si è espressa in una costante attenzione verso tutto quello che costituisce il mondo del sociale, ragione per la quale siamo convinti che la palla ovale sia una grande palestra di vita che deve essere messa a disposizione di quanta più gente possibile.

Quello che proponiamo, è un **percorso educativo d'integrazione e inclusione** attraverso uno sport dai forti connotati educativi ed etici, caratterizzato da un forte senso di rispetto, sostegno, amicizia e cooperazione, viatico per il riscatto sociale e particolarmente indicato per canalizzare energie molto presenti e poco controllate, che attraverso un contenimento adeguato e strutturato restituiscono serenità ed una migliore qualità della vita.

Ciò che ci prefiggiamo è la volontà di utilizzare il rugby come momento di crescita personale e collettiva, di integrazione e di sviluppo, di contatto e di conoscenza, come una chiave che possa fornire elementi di **comprensione e sostegno nella continua costruzione e ricostruzione della propria identità.** *Gli Atipici non applicano distinzione tra atleti normo o diversamente dotati, tutti sono i benvenuti agli allenamenti e tutti possono portare il proprio contributo di idee e di esperienze.* Proprio perché l'agonismo e i risultati non sono di primaria importanza, pensiamo che sia essenziale privilegiare l'aspetto educativo e formativo della pratica sportiva, puntando su metodologie pedagogiche e ludiche che consentano – innanzitutto – di esprimere al massimo la propria individualità fisica e mentale nel gioco del rugby. Tutte queste realtà, nella loro cooperazione, hanno come unico interesse quello di facilitare l'accesso al gioco del rugby, nella convinzione che con i suoi valori, le sue regole e le sue peculiarità esso rappresenti un importante strumento educativo e di inclusione.

Il rugby integrato si fonda sull'interazione tra chi ha qualche forma di disabilità e chi non ne ha. Educatori e allenatori non si limitano a dare delle direttive, ma vivono in prima persona il gioco: stanno in campo, si confrontano e sudano al fianco dei ragazzi disabili, annullando le differenze.



“Essere compagni, condividere la fatica e contendersi il pallone non può prescindere dall’integrazione che diviene così una componente naturale e necessaria del gioco, non più un semplice auspicio. Una squadra può vincere o essere sconfitta, ma, in entrambi i casi, lo fa insieme.

Lo sport integrato non ha a che fare con la classificazione in livelli di handicap e la separazione di giocatori in differenti categorie. Noi crediamo che ciò equivalga a concentrarsi su quello che le persone non possono fare. La facilitazione, il supporto e l’inclusione sono promossi da tutti, sul campo e fuori.” (cit. Rugby Chivasso)

OBIETTIVI

Gli obiettivi del nostro progetto sono duplici:

A) Offrire allo psichiatra uno strumento efficace per:

- Contenere e ridurre i livelli di aggressività
- Ridurre l’impulsività e gli acting-out
- Rimodulare le risposte comportamentali
- Prolungare le fasi di remissione
- Contrastare il disagio psico-sociale
- Migliorare l’offerta riabilitativa

B) Offrire all’utente:

- Miglioramento globale della qualità di vita (personale e interpersonale)

Attraverso:

- l’acquisizione di ruoli, funzioni e responsabilità ad alto valore rieducativo che possano essere mantenute fuori dal campo
- l’apprendimento di pratiche relazionali che promuovono il senso dell’unità e il valore del gruppo e dello spirito di squadra
- il sacrificio, la determinazione e il divertimento, indispensabili per progredire nella pratica sportiva

Per fare questo, un team collaudato nel settore della riabilitazione psico-sociale (ASD TRUST / UNITI ALLA META / ATIPICI RUGBY BARI), con esperienza in tale ambito, guiderà gli utenti in un percorso mirato all’acquisizione di **maggiore consapevolezza di sé stessi e dell’Altro**, utilizzando le metafore e la metodologia di questa disciplina sportiva, per trasmettere nuovi paradigmi di



gestione del conflitto e veicolare scelte comportamentali adeguate ed **esperienze emozionali "correttive" finalizzate all'incremento dell'autostima.**

DESCRIZIONE

Grazie alle sue caratteristiche, alla sua cultura, ai suoi valori e alle sue regole, il rugby favorisce il controllo della forza, il rispetto delle regole, la valorizzazione del gioco di squadra, l'ascolto del tecnico, il rispetto per i compagni, la condivisione delle gioie e delle delusioni.

Gli atleti imparano, attraverso il gioco di squadra, a ristabilire naturalmente, facilitati dallo staff, una serie di legami con sé stessi e gli altri, interiorizzando, attraverso la pratica concreta di schemi neuromotori e di azioni individuali e collettive, concetti finalizzati a **sviluppare più elevate capacità di resilienza.**

Tutto questo divertendosi, poiché il gioco diventa il "trucco" con il quale l'educatore trasmette una serie di nozioni fondamentali quali:

- Il sostegno
- Il rispetto dell'avversario
- Il superamento della paura del contatto
- La fiducia in se stessi
- Il potenziamento delle capacità personali, della solidarietà e dell'attitudine al lavoro di gruppo, attraverso l'incoraggiamento di tutte le iniziative di collaborazione tra compagni
- Il valore funzionale delle difficoltà, senza le quali non si creerebbero quelle varietà e quantità di problematiche da risolvere (come posso superare il mio rivale: aggirandolo + spingendolo indietro + con l'aiuto di un compagno + scavalcandolo con un calcio a seguire + ecc.) che valorizzano il confronto come elemento migliorativo a prescindere dall'impatto e dal dolore, quindi il sacrificio e il lavoro necessari per imparare ad affrontare e gestire *l'altro da me.*
- L'autostima, nell'atto ripetuto di attività di contatto "strutturate" che generano un senso di sicurezza sempre maggiore che si estende anche alle attività di relazione, e che vedono nella scelta di placcare o passare, metafore decisionali indispensabili e inevitabili per avanzare, per raggiungere degli obiettivi, segnare una meta. Attraverso il corpo e il movimento i giocatori accrescono la consapevolezza nei propri mezzi e, provando, si accorgono di essere in grado di affrontare anche situazioni complesse.

A.S.D. T.R.U.S.T.
Via Pasubio n.123/D – 70125 Bari
C.F. 93443860726



IMPATTO SOCIALE DEL PROGETTO

L'impegno sociale è fatto di duro lavoro quotidiano concreto e reale, e di *cose da fare insieme* all'interno della propria comunità: una casa, un lavoro, delle amicizie, passioni e interessi da coltivare.

Attraverso un'azione altrettanto reale, mettendosi in gioco in questo percorso conoscitivo ed esperienziale, gli utenti, vivono situazioni finalizzate all'integrazione e alla **restituzione del patrimonio umano rimasto fermo, inutilizzato e impoverito** , spesso per lungo tempo, dall'esperienza comunitaria, farmacologica o dalla vita stessa.

NOTE AGGIUNTIVE

Il rugby é uno sport che enfatizza al massimo l'importanza della squadra, ma anche del lavoro, seppure meno visibile, di ciascun componente. Ecco perché il modello organizzativo su cui si fonda il rugby può essere applicato con efficacia al mondo del sociale. Da molti anni, società specializzate nella riabilitazione, si servono di programmi didattici basati sui principi, regole e sulla filosofia che contraddistinguono questo sport: indipendenza, sostegno, disciplina, rispetto, assunzione di responsabilità, giocare con e non contro.

In fede
Giulio Palmeri
Presidente A.S.D. TRUST

A.S.D. TRUST
IL PRESIDENTE



ASSOCIAZIONE CAPITOLINA ONLUS

“UNA META PER CRESCERE”

Progetto di integrazione socio/sportiva di bambini Down nello sport del Rugby.

“Una meta per crescere” è giunto al **12°** anno di vita, oltre **60** bambini con sindrome di Down hanno partecipato al progetto, qualcuno ha praticato l'attività per più di due annualità con risultati stupefacenti.

Il progetto, che nasce con l'intento di promuovere l'inserimento di bambini e ragazzi Down all'interno di squadre di mini rugby, ha come obiettivo principale quello di favorire la relazione e la socializzazione con un gruppo di pari utilizzando lo sport e nella fattispecie il rugby, come strumento per stimolare/mediare tale relazione. L'esperienza di questi anni ci ha insegnato e convinto sempre di più che il Rugby rappresenta uno sport di “eccellenza” per promuovere l'integrazione dei disabili all'interno di un contesto “non protetto” (ovvero fuori dal sistema famiglia) e con un gruppo di bambini/ragazzi normo-tipici: è uno sport apparentemente molto duro, prepotentemente di contatto, ma allo stesso tempo “sincero”, mosso da valori fondamentali di lealtà, rispetto e cooperazione e dove ogni diversità diventa una ricchezza per l'intera squadra. Il progetto ha dato modo di sviluppare un lavoro importante sulle autonomie, caratterizzato dalla volontà di favorire l'acquisizione e/o il rafforzamento di competenze di autonomia personale e sociale. Accanto all'apprendimento delle principali regole del gioco e delle abilità tecnico-sportive insite nella pratica del gioco, il lavoro degli educatori (rapporto 1/1) che accompagnano il percorso di questi bambini ha di fatto favorito l'acquisizione di capacità quali il sapersi lavare e vestire da soli, riconoscere le proprie cose, tenere in ordine la borsa, saper rispettare uno spazio condiviso come lo spogliatoio, tutte abilità non affatto scontate per bambini con ritardo cognitivo. Il lavoro sul campo ha permesso invece di promuovere principalmente abilità sociali quali il saper rispettare le regole del gruppo, saper attendere il proprio turno durante un allenamento. Imparare ad ascoltare le istruzioni di un adulto non familiare (l'allenatore), saper chiedere aiuto alle figure adulte di riferimento come ad un compagno e quindi accrescere le proprie competenze comunicative, imparare a tollerare le frustrazioni (accettare il rimprovero dell'allenatore, una non convocazione ad un torneo, ecc.), saper stabilire delle relazioni significative con un gruppo di pari. Due dei nostri piccoli atleti nella stagione passata, sono riusciti a sganciarsi dalla figura dell'educatore e conquistare una piena autonomia sia in campo che nello spogliatoio e questo ha comportato una crescente fiducia in sé, autostima, senso di appartenenza alla propria squadra ed al Club. Naturalmente i miglioramenti sono sempre soggettivi e rispettano le caratteristiche e lo sviluppo personale di ciascun bambino, ma in ogni caso è stato possibile osservare in tutti i nostri giovani rugbisti cambiamenti più che significativi in una o più aree di competenza.

Dal 2014, si è pensato di estendere il progetto “Una meta per crescere” ai ragazzi che terminano l'attività agonistica offrendo loro la possibilità di continuare a far parte del Club attraverso un tirocinio formativo-lavorativo che li include nello staff dei tecnici allenatori, con mansioni di assistente. Ad oggi abbiamo un ragazzo Down (23 anni) che assiste la categoria under 6 con cadenza bisettimanale, la sua figura è divenuta nel tempo riferimento per tutti i bambini ed i loro genitori. Sempre nell'ottica di estendere il progetto ai più grandi è stato realizzato con l'AIPD (Associazione Italiana Persone Down) una attività per il “Terzo Tempo” dove i ragazzi dell'alberghiero (20 circa), coadiuvati da educatori, organizzano il momento conviviale al termine dei tornei e delle partite della prima squadra Capitolina.



Polisportiva Sieci ASD Valdisieve Rugby

CHI SIAMO



Il Valdisieve Rugby nasce nel 2010 dalla passione di un gruppo di giovani, desiderosi di portare il rugby in Valdisieve. In pochi anni la società è riuscita a fare passi da gigante, ottenendo importanti risultati sportivi, che hanno portato la squadra a vincere il campionato di Serie C2 nella stagione 2014/2015, con il 100% delle vittorie. Nella stagione 2017/18 la squadra Senior ha disputato il campionato di serie C1.

Dal 2011 la società è entrata a far parte della Polisportiva Sieci A.S.D., radicandosi ancor più nel territorio. La Polisportiva Sieci è infatti un importante riferimento, non solo per il Comune di Pontassieve, e rappresenta un luogo di aggregazione e socializzazione per gli atleti e le loro famiglie. Gli impianti sportivi e gli spazi sociali della Polisportiva hanno permesso al movimento di consolidarsi e crescere sempre più, investendo nelle competenze di allenatori ed educatori formati e con esperienza.

Sono stati 138 i giovani atleti tesserati nella stagione 2016/2017.

Il settore Propaganda, scuola rugby educativo, è rivolto ai bambini dai 5 ai 12 anni e ha l'obiettivo di far acquisire ai piccoli atleti gli schemi motori di base. Gli educatori insegnano a correre, saltare e rotolare, favorendo l'approccio al contatto con il terreno e con l'altro, trasmettendo al contempo lo spirito di squadra attraverso gioco e divertimento.

Nelle giovanili, dai 13 ai 17 anni, si comincia a fare sul serio e si inseriscono nuove regole. Aumenta la complessità. Il rispetto per le regole e per l'avversario è imprescindibile, insieme al rispetto per i compagni.

Dalla stagione 2015/16 ci siamo impegnati nel "Progetto Valdarno", sostenendo e accompagnando l'esperienza del rugby a Figline Valdarno mentre è ormai consolidata la preziosa collaborazione con il Rugby Mugello, che si concretizza in un lavoro comune con i bambini della Propaganda e i ragazzi delle Giovanili.



IL RUGBY INTEGRATO: AGGIUNGI UN POSTO IN CAMPO

Circa quattro anni fa siamo partiti con la sperimentazione di un progetto volto ad inserire, all'interno delle squadre della propaganda, bambini con disabilità psichiche e cognitive.

Il rugby infatti risulta, per le sue intrinseche caratteristiche, particolarmente adatto a promuovere l'acquisizione delle autonomie personali di bambini e ragazzi, potenziando le le capacità relazionali e sociali.

Utilizziamo in campo il metodo inclusivo in uso nella scuola. Affiancati da operatori professionali i bambini e i ragazzi con disabilità sono stati inseriti all'interno dei gruppi squadra, svolgendo le attività senza differenze o percorsi distinti, senza costi aggiuntivi per le famiglie.

In rete con la Croce Azzurra Pontassieve e l'Associazione Unopertutti, firmatari di un protocollo d'intesa, ci siamo attivati per la ricerca dei fondi necessari a garantire adeguata formazione e adeguate professionalità.

Abbiamo costituito un'equipe, formata da educatori professionali, allenatori e volontari, che lavorano con la supervisione di uno psicoterapeuta.

IL RUGBY INTEGRATO: I BRANCALEONI

Da settembre 2018, forti dell'esperienza maturata con i bambini e per dare continuità al percorso, abbiamo dato vita all'esperienza dei Brancaleoni, squadra di rugby integrato per adulti.

Il modello prevede l'interazione di giocatori disabili e non disabili su base paritaria e a pieno contatto, promuovendo salute, equità, parità di appartenenza e coesione sociale, sfidando segregazione e stereotipi sulla disabilità. In questo senso i valori fondativi del rugby quali lavoro di squadra, integrità, rispetto, solidarietà e passione si allineano con la visione di una società pienamente inclusiva. Multiculturalismo, inclusione sociale, senso di appartenenza, opportunità omogenee e uguaglianza sono tutti tratti distintivi del progetto che stiamo portando avanti.

Attualmente stiamo lavorando alla formalizzazione di una rete nazionale di rugby integrato, con associazioni sportive e di volontariato attive in Italia.



MIXAR, l'esperienza europea

La Polisportiva Sieci ASD è stata chiamata a partecipare al progetto promosso da F.I.R. - Federazione Italiana Rugby insieme a IMAS – International Mixed Ability Sport nell'ambito del programma europeo Erasmus Plus.

Si tratta di un'importante occasione di confronto e formazione finalizzata alla stesura di un protocollo per il rugby integrato. Partecipano al progetto l'Università di Salamanca (ES), che validerà scientificamente il metodo praticato e numerose società italiane, inglesi, irlandesi, spagnole e fiamminghe.

Il primo momento formativo si è svolto a Bradford (UK) nell'aprile 2018.

Il meeting ha impegnato i partecipanti in un momento di formazione teorica e in un momento di formazione esperienziale.

Da settembre 2018, forti dell'esperienza maturata con i bambini e per dare continuità al percorso, abbiamo dato vita all'esperienza dei Brancaleoni, squadra di rugby integrato per adulti.

IL RUGBY D'ESTATE: TUTTI AL MARE!

Nell'agosto 2016 abbiamo organizzato il primo centro estivo residenziale all'isola d'Elba, presso la struttura attrezzata del Sassi Turchini di Porto Azzurro- esperienza replicata poi nell'estate 2017 e 2018.



L'obiettivo del centro estivo residenziale è quello di consentire agli atleti di rafforzare le relazioni non solo attraverso lo sport ma anche attraverso la condivisione di spazi, regole e attività comuni. Il soggiorno permette ai bambini con disabilità di uscire dall'isolamento che caratterizza i mesi estivi e favorisce – per i bambini e ragazzi non disabili – l'approccio alla disabilità, sviluppando dinamiche di solidarietà e cooperazione all'interno del gruppo, con forti ricadute nella costruzione di percorsi volti a rafforzare la coesione sociale.

Nel corso del soggiorno l'attività sportiva (rugby) si alterna alle attività ricreative.

Ci siamo adoperati (con cene di autofinanziamento, collaborazioni e richieste di finanziamento attraverso bandi) per mantenere i costi del soggiorno bassi, al fine di favorire la partecipazione di tutti, considerando le difficoltà delle famiglie che vivono situazioni di fragilità, anche economica.

Tutto il processo organizzativo si basa sulla partecipazione attiva e sul coinvolgimento. La Polisportiva Sיעi settore Rugby e l'Associazione di famiglie Unopertutti sono costituite esclusivamente da volontari e le famiglie dei giovani partecipanti sono quindi coinvolte attivamente nell'organizzazione del soggiorno, in ogni suo aspetto. La partecipazione attiva consente di dare impulso e concretezza al processo di integrazione, consentendo una profonda comprensione delle problematiche anche da parte delle famiglie, che sono attori fondamentali per garantire l'inclusione dei bambini con disabilità cognitive all'interno dei gruppi- squadra.

IL RUGBY CONTRO LE DISCRIMINAZIONI: RETE READY!

Nel 2017 abbiamo risposto all'invito del Comune di Pontassieve per la partecipazione al progetto "RE.A.DY- Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere", finalizzato al contrasto all'omofobia e al bullismo omofobico e finanziato dalla Regione Toscana.

Il progetto Rete Ready ha dato la possibilità ad allenatori e dirigenti della nostra società di acquisire attraverso un percorso formativo strumenti specifici per una educazione alle differenze, con l'obiettivo di sensibilizzare e prevenire ogni forma di discriminazione legata all'orientamento sessuale e identità di genere.

CONTATTI

rugby@polisportivasieci.it

progetti@polisportivasieci.it

www.polisportivasieci.it

Fb: Polisportiva Sieci - Valdisieve rugby

Pontassieve, ottobre 2018

Autismo, sfida da vincere



PROGETTO RUGBY - AUTISMO

La U.S. Primavera Rugby nasce nel 1976 allo scopo di **promuovere e diffondere lo sport del Rugby** e i suoi valori fondanti: **lealtà, rispetto, competitività, dedizione**. Il club è diventato un punto di riferimento per territorio, organizzazioni no-profit e famiglie che affianca nell'educazione e maturazione dei figli attraverso attività che **stimolano il miglioramento del rendimento scolastico e il rispetto delle persone e delle minoranze**.

Dal 2012 la Primavera Rugby in collaborazione con l'Associazione **"L'Emozione Non Ha Voce Onlus"**, realtà fondata da genitori di ragazzi autistici, e grazie al supporto dei volontari di **"Solidarietà Romana sul Territorio – S.O.R.T.E."** ha dato avvio ad un'attività di **integrazione sportiva di ragazzi ed adulti autistici** con la disciplina del rugby.

Il Progetto Rugby – Autismo, nel rispetto dell'identità sportiva, culturale e sociale del Club, è stato esteso, a partire dal 2017, anche a bambini di età compresa tra i 4 ed i 14 anni, grazie al coinvolgimento dell'Associazione **"Una Breccia nel Muro"**.

Attraverso la conoscenza e la pratica del gioco del rugby, la Primavera Rugby ha come obiettivo quello di offrire un sostegno attivo nei confronti di **ragazzi autistici** e delle loro **famiglie**, mostrando un'alternativa alla solitudine e alla mancata integrazione sociale che gli adolescenti ed adulti affetti da autismo, una volta usciti dal sistema scolastico, vivono quotidianamente.

Il progetto sportivo ed educativo concertato prima con l'Associazione **"L'Emozione Non Ha Voce Onlus"** e condiviso in un secondo momento anche da **"Una Breccia nel Muro"**, intende far conoscere ed apprezzare la valenza formativa di questo sport, applicato a questa specifica abilità diversa con una premessa fondamentale: - **"lo sport è gioco che permette relazioni con altre persone contemporaneamente al mantenimento della buona salute fisica"**.

Al contempo, il progetto offre l'opportunità a ragazzi atleti, tecnici qualificati e volontari della Primavera Rugby e di S.O.R.T.E. di vivere un'esperienza unica, approfondendo la loro preparazione tecnica e la loro formazione culturale in modo specifico **per il sostegno dell'autismo**.

I ragazzi che si accostano a questa disciplina, si presentano ogni sabato pomeriggio al campo da rugby, dove possono riscoprire l'equilibrio del confronto che mette in campo il meglio di sé, con coraggio e determinazione, ma senza l'angoscia del **"vincere a tutti i costi"** e l'idea pericolosa e ossessiva del **"sei qualcuno solo se vinci"**.



Autismo, sfida da vincere



Nello stesso tempo la pratica di questo sport, vissuta secondo i suoi valori fondamentali, permette di affacciarsi alla vita con maggior determinazione e coraggio soprattutto quando capita di inciampare, di cadere e non riuscire a rialzarsi con le proprie forze.

È questo il momento di scoprire il “sostegno”, ovvero il bisogno dell’aiuto di compagni fedeli sui quali far affidamento per raggiungere la “meta”.

Praticare il rugby per i ragazzi autistici in particolare, è una grande scuola per imparare:

- ad aver **fiducia** in sé stesso e negli altri
- a **rialzarsi** quando si cade
- ad essere **fedeli** e **leali** con i compagni di squadra e gli avversari
- ad affrontare le sfide della vita con **impegno, dedizione** ed un “buon progetto di gioco”
- ad essere disciplinati nel **rispetto** delle regole
- a riconoscere l'avversario come una **persona preziosa**: senza non potremmo praticare sport
- a **divertirsi** con poco, perché il “di più” siamo noi “persone”

In particolare per gli adolescenti e per gli adulti affetti da autismo, le sessioni di allenamento sono **un’occasione importante di contatto e conoscenza**, un’opportunità per stare insieme e relazionarsi tra loro e con le persone “normodotate”, tecnici, volontari ed altri ragazzi atleti che si allenano accanto a loro, nello stesso campo.

L’ascolto dei tecnici e dei volontari, il rispetto per le indicazioni e l’esecuzione degli esercizi richiesti è da stimolo importante per vincere la **ritrosia al contatto fisico**, che è uno dei tratti fondamentali dell’autismo, migliorare la **motricità** e competere con gli avversari per il possesso del pallone, **“prendendo coscienza dell’altro e delle sue intenzioni”**, capacità spesso assenti nei soggetti affetti da autismo.

Un ultimo aspetto fondamentale del **Progetto Rugby – Autismo**, ma non secondario, è il **sostegno offerto alle famiglie** che durante la partecipazione agli allenamenti, agli eventi ed alle occasioni istituzionali della vita della Primavera Rugby, hanno ancora di più l’opportunità di conoscersi, condividere le proprie esperienze, confrontarsi e sentire l’affetto da parte di tutto il Club, non rimanendo soli.

U.S. Primavera Rugby



U.S. Primavera Rugby A.S.D. - Sede legale: Via Flaminia 362, 00196 - Roma - C.F. N° 04204741005
www.usprimaverarugby.it - email: larm.usprimaverarugby@federugby.it





PROGETTO DI MIXED ABILITY RUGBY A PADOVA

Premessa

Il modello Mixed Ability favorisce l'inclusione sociale attraverso la compresenza e l'interazione di giocatori con differenti abilità, volontari, allenatori, insegnanti che agiscono come facilitatori nell'aiutare e supportare i giocatori sul campo. Il modello differisce da quello paralimpico, poiché parte dall'assunto che chiunque di noi, ad un certo punto della propria vita, può sperimentare una forma di disabilità, e che quindi la distinzione tra normo e diversamente dotati sia una barriera che vada abbattuta.

Il modello Mixed Ability è fortemente radicato in un concetto sociale di disabilità (Oliver, 1990) che riconosce alle persone disabili il diritto di scegliere, di sperimentare, di assumersi finanche il rischio di infortunio e di interagire negli spazi e nelle modalità da loro prescelti e non altrimenti imposti.

Lo sport Mixed Ability non classifica né separa giocatori o atleti disabili in differenti categorie. Questo sposta l'attenzione da quello che le persone non possono fare a quello che riescono a fare.

L'enfasi dello sport Mixed Ability è sull'inclusione per tutti! La facilitazione, il sostegno, il coinvolgimento sono incoraggiati da ognuno, fuori e dentro il campo.

La rete europea

A partire dal 2010 si è creata una rete europea nata dal basso, che ha messo insieme le singole squadre di rugby Mixed Ability e integrato enti educativi formali e non-formali, scuole, Istituzioni locali, Federazioni sportive e associazioni del Terzo settore.

L'obiettivo è stato quello di condividere esperienze e risorse, ma soprattutto di far crescere la consapevolezza circa la disabilità, promuovere l'uguaglianza sociale e offrire opportunità inclusive di sport per tutti.

Dal successo di queste attività è nata IMAS – International Mixed Ability Sports. La Società "Patavium Rugby Union" ha intrapreso il percorso di affiliazione sottoscrivendo il manifesto Mixed Ability.





L'ESPERIENZA: attività con il "Patavium Rugby Union"

Dall'autunno 2017, a seguito di contatti con le strutture dell'ULSS 6, ed alle segnalazioni che ne sono conseguite, siamo partiti con un gruppo di ragazzi con età dai 22 ai 50 anni (maschi e femmine) che hanno partecipato ad un allenamento settimanale il mercoledì dalle 18:30 alle 19:30.

L'esperienza si è dimostrata molto valida sia nei livelli di apprendimento motorio che di inserimento nel contesto associativo dal 2017 fino ad oggi con la neonata "Patavium Rugby Union" unione di fatto dei club Rubano Rugby e Selvazzano Rugby.

I ragazzi hanno già partecipato a titolo dimostrativo a diverse iniziative sportive organizzate presso gli impianti sportivi di via Borromeo a Rubano ed effettuato una trasferta con allenamento congiunto e partita con la locale realtà di Mixed Ability Rugby, a Chivasso. Inoltre, in occasione di un torneo organizzato dalla squadra old dell'allora Roccia Rubano Rugby, "i Rovinassi", è stata giocata la prima partita mixed ability tra la squadra composta dai nostri ragazzi e dai facilitatori ed una squadra selezione di giocatori (normodotati) delle altre tre società presenti per il torneo. Il 9/3/2019 si è tenuta la prima partita tra due formazioni mixed ability costituite dai nostri ragazzi e da facilitatori delle altre squadre partecipanti al Torneo delle Mafalde.

Da settembre 2018 si è passati a due allenamenti alla settimana, ed il progetto prevede di estendere il bacino di utenza delle persone partecipanti, coinvolgere le strutture sociosanitarie del territorio e gli Enti Locali nella diffusione della conoscenza di questa opportunità. L'attività continua oggi senza interruzioni sotto l'egida del Patavium Rugby Union.

OBIETTIVI

1. Generare consapevolezza al riguardo della disabilità e aumentare la partecipazione al rugby Mixed Ability, attraverso la promozione dell'inclusione sociale, pari opportunità e accessibilità ad uno stile di vita più salutare.
2. Creare nuove partnership tra associazioni sportive, club, enti di formazione e di educazione, scuole, comunità locali ed Istituzioni.
3. Promuovere i valori chiave del rugby che sono lavoro di squadra, rispetto, disciplina, sportività, sostegno e divertimento.





Metodologia

L'approccio al gioco avviene con esercizi fisici di riscaldamento propedeutici all'apprendimento successivo delle competenze di base per il gioco del rugby.

Anche le situazioni di contatto vengono prima simulate e poi sperimentate con gradualità.

Le squadre sono "mixed" ossia costituite per metà da persone con diversi gradi di disabilità e per l'altra metà da "facilitatori" che praticano la disciplina del rugby a livello amatoriale/old e che in campo costruiscono le situazioni di gioco per consentire la partecipazione attiva dei ragazzi.

Le regole applicate sono le stesse del sport praticato a livello ufficiale.

Risorse

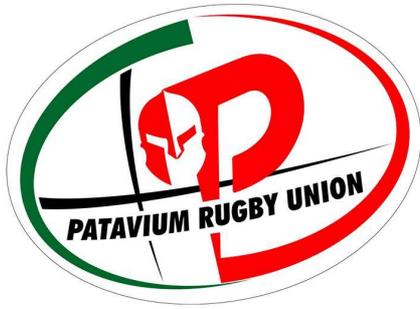
Le attività hanno luogo c/o gli impianti sportivi di Via Borromeo a Rubano; il progetto si avvale della presenza di tre allenatori, più altrettanti di riserva, opportunamente formati mentre i cosiddetti facilitatori sono volontari della categoria OLD "Rovinassi" del Patavium Rugby Union.

Le risorse economiche necessarie allo sviluppo delle attività sono costituite dalle quote di adesione dei singoli atleti, da iniziative di finanziamento appositamente organizzate da e con gli Enti già collaboranti al progetto, da contributi raccolti dai "Rovinassi" durante le loro iniziative e da eventuali agevolazioni che potessero essere concesse per l'utilizzo delle strutture sportive pubbliche.

Target

Ragazzi/e e giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 40 anni, con capacità motorie sufficienti ad un iniziale minimo approccio al gioco, sufficiente autonomia personale nelle fasi di inizio e fine degli allenamenti (indossare gli indumenti adatti, igiene personale dopo l'attività,...), sufficienti capacità relazionali e di comunicazione.





Tempi

Due sedute di allenamento settimanali il lunedì ed il mercoledì dalle 18:30 alle 19:30.

Referente del progetto: Fabio Bego cell. 3355693072
fabio.bego@alice.it

Ulteriori informazioni sul modello Mixed Ability Rugby posso essere trovate sul sito: <http://www.mixedabilitysports.org/>



Patavium Rugby Union - www.pataviumrugby.it – segreteria@pataviumrugby.it
Sede Legale: via Euganea, n.52 - 35030 Selvazzano Dentro (PD)
Recapito postale: via della Provvidenza, n.156 - 35030 Sarmeola di Rubano (PD)
C.F. e p.lva 05228890280



Vipers Rugby Cagliari

Via San Benedetto 14

09126 Cagliari

CALCIA IL CUORE OLTRE L' **H**

Progetto di attività sportiva inclusiva di rugby Under 6- 12 a cura della Vipers Rugby Cagliari

INTRODUZIONE

Il rugby è una disciplina sportiva che ben accoglie la diversità già dalla varietà di corporature dei suoi giocatori; in mischia le robuste e nei tre quarti un genere medio, dal mediano di apertura all'ala.

La sua cultura prevede il *fair play* e la solidarietà, l'incoraggiamento dello spirito di gruppo e di collaborazione. In questo sport non esiste il ruolo dell'unico individuo che realizza e determina da solo il risultato, ma questo è raggiunto coralmemente con l'avanzamento di tutta la squadra, in un continuo e tenace sostegno di tutti per tutti.

In una traslazione dei significati sportivi alla vita sociale, il rugby assume in sé la filosofia di una società altruista, solidale e coesa, dove ognuno capisce e partecipa alla fatica e alla passione dell'altro nel raggiungimento di un obiettivo comune.

PRESENTAZIONE

Il percorso educativo proposto dalla Società Vipers Rugby di Cagliari è quella dello sport inclusivo, dove l'opera di inclusione si propone come aiuto a quella di integrazione, ovvero offrendo uno sport **per tutti con tutti**, considerando la disabilità determinata dal Disturbo dello Spettro Autistico e dal Deficit Intellettivo come un aspetto dell'essere umano, accogliendolo fin dalla prima infanzia come una diversità in mezzo alle altre.

Questi presupposti hanno portato a focalizzare il nostro interesse sulla fascia d'età che va dai 6 ai 12 anni, momento in cui gli individui dovrebbero costruire e sperimentare l'approccio al gruppo e il vantaggio del vivere assieme organizzato con le regole, quando dovrebbero imparare a riconoscere la propria diversità e a considerarla come unica, in mezzo a tante altre, tante quanti sono gli individui nel mondo.

Questa abilità di riconoscere nell'altro il diritto ad essere diverso si acquista solo creando degli ambienti gruppali dove anche la diversità più evidente viene vissuta con serenità, senza la paura o l'ansia che il diverso porti disagio o pericoli.

Nel rugby l'avvicinamento degli individui è incoraggiato di continuo: la ruck, la maul e la mischia sono eventi unici, non reperibili in altri sport di squadra, in cui tutti i componenti del gruppo si uniscono a sostenere e proteggere, di volta in volta, il compagno che avanza con la palla. Un bambino che cresce con i principi di questo gioco sarà in grado di **sviluppare empatia**, di trovare la **positività** nelle altre persone e acquisirà il senso di responsabilità sociale.

DIVERSITÀ AUTISMO E DEFICIT INTELLETTIVO

La difficoltà maggiore espressa dai bambini autistici è quella dell'approccio sociale e dell'interazione. Il loro desiderio di interagire e partecipare al gioco è frustrato dalla incapacità di procedere nel gioco stesso, di non avere l'abilità di crearne uno o di prevedere la sua evoluzione.

Per questo motivo riteniamo opportuno seguire questi bambini con **rapporto 1:1 includendoli nei piccoli gruppi composti da bambini a sviluppo tipico e atipico**; la condizione di autismo o di disabilità intellettiva non sono di preclusione alla realizzazione personale anche attraverso lo sport.

Nel gruppo di gioco così determinato i bambini arrivano alla conoscenza di altri modi di esistere, e il riconoscimento porta al rispetto della diversità.

Le **attività** per questa realizzazione non sono naturali ma vanno **costruite e progettate**. Pertanto diventa importante operare per loro in maniera pianificata e programmata, non lasciando niente al caso.

Il **modo** con il quale noi siamo ed operiamo **nello sport è propedeutico** in termini di efficacia alla **qualità della vita** di queste persone iniziando **dall'infanzia**, il momento più opportuno per un intervento.

I partecipanti al progetto nella Società Vipers Rugby sono persone che mettono l'impegno a preparare concretamente l'ambiente al fine di promuovere l'esperienza sportiva inclusiva per i bambini /e disabili.

L'idea che abbiamo delle persone modifica il nostro comportamento (S. Corti, Direttore del Dipartimento delle Disabilità della Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro onlus - CR-)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Arrivare ad Operare in un *setting* misto, con bambini a sviluppo tipico e atipico con il fine di avviarli, attraverso le stesse esperienze ludico – motorie, all'accoglimento della diversità e allo sviluppo di un clima sociale solidale e di sostegno verso chi è coinvolto in difficoltà

Offrire al disabile intellettivo e al disabile autistico l'opportunità di vivere esperienze di gioco e sportive (comprese quelle competitive) al fine di sviluppare capacità di base fondamentali che possano diventare una via verso mete successive di maturazione psichica, fisica e motoria, promuovendo l'attivazione dei processi primari dell'emotività e della consapevolezza di sé.

Attraverso la pratica sportiva produrre uno stato di soddisfazione generale.

Come società sportiva diventare opportunità stabile di crescita per tutti e funzionare da facilitatore relazionale per i piccoli atleti.

MODALITA' DI INTERVENTO

Gli operatori **premetteranno** al loro intervento la **valutazione delle tappe di sviluppo psicofisico** del bambino/a, considerando le differenze individuali dei ritmi cinetici.

Il primo passo è quello di condurre il bambino/a ad una maggiore conoscenza di sé e del suo corpo, avviandolo verso l'osservazione della motricità altrui e quindi portarlo all'interpretazione e riconoscimento del suo valore espressivo. Nel caso del bambino/a autistico il riferimento all'altro per comprendere una situazione (quello che si fa e perché) non è affatto una cosa naturale; in lui/ lei sono assenti il senso della reciprocità nel gioco, l'emozione connessa al cambio di turni, l'osservazione finalizzata all'imitazione, la condivisione e il compiere azioni allo scopo di essere visto e ha necessità di una dose di prevedibilità degli eventi maggiore rispetto ad un bambino a sviluppo tipico.

Gli educatori programmeranno:

- che l'ambiente di gioco sia prevedibile e costante.
- passare attraverso significati concreti legati alle cose e alle attività, prima di approdare al contatto con le persone.
- che per i bambini a sviluppo atipico i tentativi di **interazione sociale** possano ripetersi con costanza, con giusta proporzione tra novità e ripetizione (es.: fare lo stesso gioco con compagno/a nuovi)
- parlare loro in modo molto chiaro e semplice, con parole direttamente legate a quello che si fa e a quello che si sta usando.

- se necessario, guidare fisicamente il bambino a sviluppo atipico a fare qualcosa nel rispetto delle sue peculiarità o fastidi (es. : intollerabilità ad essere toccato, ma accettabilità della fermezza calma e decisa ad essere guidato per il bacino)

- dare a **ciascun componente** della squadra l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità motorie

SPAZI

Gli spazi di pratica sono ubicati all'interno della città di Cagliari in più sedi , in luoghi accessibili e facilmente raggiungibili come il Parco di Monte Claro, che permetterà, oltre agli allenamenti nello stesso parco, intervalli gradevoli con *break* divertenti e merende , unendo anche il nostro gruppo ad iniziative e attività inclusive sul territorio, al campo di allenamento di via Ranieri Sampante, alle palestre scolastiche.

FIGURE COINVOLTE NEL PROGETTO

-Collaborazione di professionalità operanti in centro riabilitativo (Centro Riabilitativo S. Lucia di Assemini, psicologi riabilitativi) che lavorano quotidianamente con bambini con DSA e DI.

-Consulenza fisiatrica e riabilitativa presso lo Studio Koinè Solution di Cagliari

-Insegnanti specializzati nel sostegno

-Allenatori Federali (F.I.R.) di Primo Livello(preparati per operare con bambini da 6 a 12 anni) e Secondo livello per le successive categorie.

-Genitori e adulti volontari

IPOTESI OPERATIVA

Il progetto inizierà con una "educazione primaria" che verrà perseguita secondo una progressione minuziosa.

Gli esercizi si classificheranno seguendo un ordine logico: coscienza e controllo del proprio corpo; educazione delle condotte motorie di base, educazione delle condotte percettivo-motorie (bambini 6/7 anni), procedendo verso gradi più avanzati nella progressione delle acquisizioni.

La prima fase di gioco si basa sulla ricerca e la produzione consapevole di occasioni interattive, cioè una routine di gioco sociale e di giochi interpersonali strutturati, si proporranno giochi di *Flag rugby* e successivamente *Touch Rugby* nei quali saranno coinvolti adulti familiari, operatori e non .

IL Relatore Referente
Luciana DIANA
Docente di sostegno
Allenatore Educatore Arbitro F.I.R.
Tel 349 4007618

Il presidente Vipers Rugby Cagliari
Marco COVINI



Rugby Cagliari
Via San Benedetto, 14 09126 Cagliari
C.Fisc. 92252290926



NOME PROGETTO :

Attività ludico ricreativa motoria riservata a portatori di handicap grave di tipo autistico finalizzata al gioco del Rugby

TEMATICA DELL'INTERVENTO :

La società sportiva Rugby Clan SMCV intende promuovere l'attività ludico ricreativa finalizzata al rugby come gioco nei portatori di condizione autistica .

Tutta l'attività sia agonistica che promozionale del gruppo è svolta in assoluta volontarietà da tutti i tesserati e secondo i principi e le regole di lealtà e rispetto che contraddistinguono il nostro sport , di cui siamo alfieri in provincia di Caserta .

Il Rugby Clan partecipa fin dalla fondazione , oltre che all'attività seniores , a tutti i settori giovanili dall'età di 8 anni fino ad arrivare agli under 18 . Negli anni ha prestato molti suoi atleti alla nazionale italiana , in questo momento due suoi tesserati under 16 sono stati convocati nel raduno ASA della nazionale italiana.

Già nella passata stagione è stato portato a termine un progetto di 18 mesi che ha coinvolto famiglie e soggetti autistici con entusiasmante successo del lavoro svolto .

Da qui la seguente progettualità :

Partecipanti :

Adolescenti (range d'età 10/18 anni) con accertato autismo , con normale coordinazione motoria e compatibile per età , nessuna preclusione per sesso , tipi morfologici o etnia , anche con alterazioni del BMI .

ASL Caserta , attraverso le strutture di riferimento , specificamente:

Coordinamento del “Dipartimento delle Fragilità “ per il coinvolgimento delle famiglie degli assistiti con diagnosi conclamata di tale condizione e arruolati nei data base della ASL attraverso tale struttura di riferimento e assistenza

URP (ufficio relazioni Pubblico) per la comunicazione del progetto e per conferenza stampa di presentazione

Rugby Clan S.Maria C.V. specificamente :

disponibilità dello stadio comunale del rugby “F.Casino” di SMCV e affidato in concessione e ad uso esclusivo per il Rugby .

tesseramento dei partecipanti , portatori di handicap, alla Federazione Italiana Rugby per attività amatoriale ricevendo anche l’assicurazione per eventuali infortuni.

disponibilità di quattro istruttori federali con brevetto di allenatore di II livello , tutti laureati in scienze motorie , tutti con brevetto conseguito di tecnico del comportamento certificato (R.B.T.) con corso per tutor D.S.A. (disturbi specifici apprendimento)

Gruppo ladies (tesserate per attività agonistica over 35 categoria femminile) per l’accoglienza sul campo di gioco , supporto ai neotleti e alle famiglie .

Associazioni di categoria e di genitori :

a supporto per l’ accompagnamento e la divulgazione dell’iniziativa

DURATA DELL’INIZIATIVA :

18 mesi :

Da marzo 2019 a settembre 2021 una volta settimana attività sportiva , adeguata al gruppo di lavoro , finalizzata al gioco del rugby , come obiettivo di promuovere la socializzazione e di migliorare la fisicità di soggetti attraverso la pratica dello sport più socializzante in assoluto cioè : il Rugby , grazie alla cultura del rispetto , il supporto del gruppo e il “terzo tempo” .

L’ implementazione di tale attività è di portare le sedute a due settimanali e se possibile di dare un momento agonistico a questa attività , eventualmente con contatti soft e/o touche .

PERSONE COINVOLTE NELL’ORGANIZZAZIONE :

- Direttore generale dell’ASL Caserta (dr Ferdinando Russo)
- Direttore del dipartimento delle fragilità della ASL Caserta (dr Carmine Lauriello)

- Psichiatre del Dipartimento (dott.ssa Andreoli Barbara , dott.ssa Ianniello Giuseppina)

Nei loro ruoli per l'accesso ai data base del dipartimento , per le autorizzazioni e per le competenze professionali specifiche di assistenza psichiatrica a supporto dell'iniziativa

- Vicepresidente nazionale FIR (Salvatore Perugini)

Nel suo ruolo per il patrocinio che la FIR ha concesso all'iniziativa

- Presidente Rugby Clan SMCV (dott. Giuseppe Casino)
- Consigliere CD addetto all'area tecnica (dott. Pirro Valentino)

- Consigliere CD addetto al campo di gioco (sig De Angelis Emilia)

Nei loro ruoli per la coordinazione del progetto tra le varie istituzioni coinvolte e per la tenuta del campo e lo svolgimento della parte tecnica del progetto

- Allenatori FIR partecipanti al corso di formazione (Villano Alessio ,Iannotta Francesco , Morrone Pasquale , De Luca Alessandro)
- Docenti di sostegno di ruolo nelle scuole medie inferiori/superiori di SMCV
- Tesserate del gruppo femminile over 35 (Agricola Marilina , Manna Marzia , Carrillo Assunta, Marassi Roberta , Ricciardella Giusy, Pellegrino MariaGiovanna)

Nei loro ruoli per lo svolgimento pratico di tutta l'iniziativa , dall'accoglienza sul campo , al sostegno a famiglie e accompagnatori dei soggetti interessati e alla tenuta degli allenamenti .

PUBBLICO RAGGIUNTO :

Alla conferenza di presentazione del primo progetto dell'11/05/2018 , dove sono state invitate anche le famiglie dei partecipanti , precedentemente contattate dalle

psichiatre del dipartimento delle fragilità dell'ASL Caserta , che si è tenuto nel “Salone degli Specchi” del teatro “Garibaldi” di SMCV erano presenti oltre 200 persone oltre tutte le autorità succitate nelle persone coinvolte all'iniziativa , così come riportato sulla stampa cartacea e on line .

Tra partecipanti , famiglie e operatori (formatori ed esecutori) sono continuamente state coinvolte almeno 100 persone settimanalmente e questo i dodici mesi previsti dal progetto precedente .

DESCRIZIONE INIZIATIVA :

come obiettivo di promuovere la socializzazione e di migliorare la fisicità di soggetti attraverso la pratica dello sport più socializzante in assoluto cioè : il Rugby , grazie alla cultura del rispetto , il supporto del gruppo e il “terzo tempo” . L'implementazione di tale attività è di portare le sedute a due settimanali e se possibile di dare un momento agonistico a questa attività , eventualmente con contatti soft e/o touche .

L'implementazione , rispetto alla precedente iniziativa , è di istituzionalizzare tale attività , dando lo status di fornitore di opera al Rugby Clan SMCV , che a tutt'oggi ha svolto tale attività gratuitamente , inserendo il Rugby Clan nel circuito dei vaucher che la ASL concede alle famiglie per l'assistenza dei minori portatori di tale specifico handicap.

società sportiva dilettantistica fondata nel 1993
codice federale n° CMCE 189978 registro CONI n° 1518 CF/P. IVA 02391670615
traversa Mario Fiore n° 7 81055 S.Maria C.V. (Caserta)
tel 0823/849797 cmce.rugbyclansmariacv@federugby.it www.rugbyclansmcv.com

PROGETTO "DRAGON'S CHALLENGE" Rugby Mirano 1957 ASD

*"Lo sport ha il potere di cambiare il mondo.
Ha il potere di ispirare,
di unire le persone in una maniera che pochi di noi possono fare.
Parla ai giovani in un linguaggio che loro capiscono.
Lo sport ha il potere di creare speranza dove c'è disperazione.
E' più potente dei governi nel rompere le barriere razziali,
è capace di ridere in faccia a tutte le discriminazioni"*

Nelson Mandela, 2000

PANORAMICA SULL'INCLUSIONE SPORTIVA

Sport e Prevenzione secondo un modello bio-psico-sociale

L'articolo 31 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991 n. 176) riconosce a ogni bambino il diritto a dedicarsi ad attività ludiche e ricreative proprie della sua età. Il gioco, in particolare il gioco libero e creativo, e lo sport, come pratica per un armonico sviluppo psico-fisico, sono diritti che aiutano a crescere, alimentano la socialità, la memoria, l'intelligenza, l'equilibrio, il benessere.

Anche la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (adottata il 13 dicembre 2006 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ratificata in Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18) all'art. 7 assicura alle persone con disabilità il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali su base di eguaglianza con le altre persone, e all'articolo 30 impegna gli Stati membri a incoraggiare la partecipazione delle persone con disabilità alla vita culturale, alle attività ricreative, al tempo libero e allo sport. La convenzione Onu (2006) definisce le persone con disabilità "quantità hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri".

"Fare sport" è una parte del progetto di vita con varie sfaccettature (Isidori, 2009):

- ludico-ricreativo, in quanto progetto d'inclusione, gratificazione e libero accesso di tutti i cittadini, senza discriminazione, a pratiche che migliorano le loro condizioni di vita;
- personale e di vita: azione umana che è innanzitutto personale e sociale (quindi interpersonale) per il miglioramento della propria vita e di quella degli altri;
- istituzionale: disegno politico globalizzato che richiede impegno economico e sforzi sociali sostenuti congiuntamente da tutti gli enti sociali ed educativi per essere attuato.

Importante ruolo dello sport è la *prevenzione* per tutti i cittadini al rischio di depressione, psicopatologie e quindi possibili conseguenti situazioni di disabilità. Lo sport, se praticato con

continuità, concorre alla riduzione della depressione, dello stress e della paura del dolore. Al contempo, contribuisce all'aumento della qualità di vita innalzando il divertimento, l'autonomia e l'indipendenza personale. Inoltre vede il miglioramento di alcuni parametri a livello cardiovascolare, di controllo motorio e sul piano della forza fisica. In aggiunta, le indagini hanno rilevato che la maggior differenza tra chi pratica sport e chi no, si ha nelle strategie di problem solving: gli atleti sembrano maggiormente proattivi nel cercare soluzioni e appaiono meno scoraggiati dai fallimenti, e questo tratto aiuta le persone non solo in quanto atleti ma nella vita di tutti i giorni (Rimmer, 2004; Kehn e Kroll, 2009; Wu e Williams, 2011; Bragaru et coll, 2013) soprattutto in uno sport di situazione come il rugby.

La forza dello sport consiste nell'essere fattore che agevola il consolidamento dell'autoefficacia e dell'empowerment personali, che non rimangono caratteristiche circoscritte al contesto agonistico ma si allargano anche agli altri spazi di vita: l'atleta cresce nella convinzione di potercela fare, si dà sempre di più il permesso di provare nuove esperienze grazie allo sport, quindi, si sviluppa l'adattamento creativo, uno dei sintomi più rilevanti del benessere personale: crescono la capacità di ridefinire le priorità della vita e l'attitudine a cercare nuove strategie per raggiungere gli obiettivi personali (Visentin, 2016). Tali esiti sono supportati anche dagli studi sulla resilienza (Machida, 2013) che ribadiscono l'importanza di avere uno sguardo sistemico e biopsicosociale nel fare sport. L'esperienza sportiva è un'occasione per mettersi in gioco ma devono attivarsi una serie di fattori ambientali, tra quali il sostegno della famiglia, degli amici. Un altro ruolo importante è quello istituzionale, legati all'organizzazione dei servizi e delle politiche sociali. Investire in progetti di sport e inclusione risulta spesso un investimento a lungo termine nel ben-essere della persona e nel potenziamento delle sue autonomie, anche al di fuori del campo da gioco.

Inoltre secondo il progetto di vita della persona risulta importantissima la collaborazione tra enti di presa in carico: in quest'ottica le progettualità sportive vanno a concorrere con terapie e percorsi riabilitativi negli effetti di beneficio della persona.

Per questo motivo è assolutamente necessario che la progettualità che presentiamo abbia un approccio bio-psico-sociale, secondo il quale è necessario occuparsi non solo degli aspetti biologici ma anche di quelli psicologici, familiari e sociali dell'individuo, con l'obiettivo di svilupparne le potenzialità (ICF)

Alla luce del modello biopsicosociale il problema di dare adeguate definizioni alle condizioni di salute, con le loro conseguenze a livello di rappresentazioni individuali e sociali, e di interventi preventivi, medico clinici e psicologici, si pone in particolare nel caso delle disabilità, oggi sempre più frequenti e diffuse nelle più varie fasce di età e cariche di conseguenze a lungo termine non solo sul benessere fisico e psicologico ma anche sull'inclusione sociale degli individui che con esse convivono.

Se il *contesto* è implicato nei processi di promozione del ben-essere, il compito di una comunità – a partire dalla rete informale di prossimità per arrivare a soggetti istituzionali - è di nutrire buone reti di cura che promuovono lo stare bene delle persone, in sintonia e non a scapito del bene comune.

Per questa via, si palesa la necessità di un impegno collettivo finalizzato a costruire opportunità- sotto forma di risorse materiali e immateriali- di ben-essere per le persone, dando loro modo di poter scegliere, autodeterminandosi, le dimensioni di ben-essere da sviluppare e attraverso quali modalità. Nel nesso inscindibile tra lo *sviluppo individuale e l'empowerment sociale* cogliamo, a nostro avviso, una valenza educativa: tutti abbiamo la possibilità di ben-essere e ben-diventare e un impegno in chiave educativa si traduce nel permettere l'attivarsi di questo potenziale attraverso la creazione di un ambiente "facilitante" in cui gli attori coinvolti possano essere in grado di co-evolvere insieme nella direzione di uno sviluppo positivo. (Ghedin, 2009)

Sport inclusivo e benefici nelle persone con sfide

Avere in mente l'idea di sport ci permette di rinforzare la convinzione che una ridotta accessibilità allo sport si traduce in una povertà dei opportunità per nutrire le esperienze di socializzazione e per crescere sul piano identitario.

La letteratura sta facendo emergere quanto la pratica sportiva sia un fattore di ben-essere personale; nello stesso tempo, l'accessibilità ai contesti sportivi non è scontata per le persone disabili. Inoltre in un'ottica di prevenzione e cura la ricerca sta continuando ad aumentare l'attenzione verso l'attività fisica ed esercizi con riguardo alla *prevenzione* e al trattamento di differenti psicopatologie e disabilità.

Infatti stare bene soggettivo dell'atleta è anche in funzione delle possibilità, per una persona con sfide di fare *esperienza di inclusione*: è nel reciproco riconoscimento e sostegno che ciascuno cresce e matura in modo soddisfacente un'identità adulta e autentica (Mancuso, 2009). Si conferma il fatto che ben-essere e contesti inclusivi sono elementi sistemici che interagiscono tra loro e che vediamo puntualmente richiamati anche tra i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006), dove si ricordano impegno a favore di una piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società di persone disabili, rispettandone l'autonomia e l'indipendenza individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, salvaguardando la parità di opportunità e l'accessibilità.

Se guardiamo alla realtà di persone con disabilità fisica, vari studi presenti in letteratura confermano che l'attività sportiva ha delle *ricadute positive* tanto sulla sfera fisica quanto in quella psicologica e relazionale degli atleti. In particolare la pratica motoria sviluppa le strutture corporee e le funzioni corporee della persona (Wetterhahn, 2002) che sono un irrinunciabile requisito per poter successivamente migliorare l'autonomia personale anche al di fuori del contesto sportivo, a livello di cura di sé, gestione degli impegni domestici, mobilità negli spazi pubblici,

lavorativi(Martin Ginis, 2010).

Molto importante risulta la partecipazione dell'atleta ad uno *sport di squadra*, a maggior ragione il rugby per la sua natura valoriale e sociale.

La qualità delle relazioni è un tema ricorrente nelle motivazioni che giustificano sia l'inizio della pratica sportiva, sia la scelta di dare continuità a tale esperienza. L'effetto più immediato è che fare sport permette di allargare i contatti sociali e amicali. Inoltre , sentirsi parte di un team aumenta l'autostima e incoraggia la pratica agonistica (Crawford, 2014).

L'incontro con altre persone con sfide risulta probabilmente il fattore più potente, perchè permette di confrontarsi, di ricevere e dare consigli, di vivere un senso di normalità in quanto membri di un gruppo di persone con caratteristiche simili alle proprie (Martin Ginis, 2012).

Sport per tutti e cultura inclusiva

Lo sport è essenziale tanto per la realizzazione delle persone con sfide, quanto utile a diffondere una nuova e più convincente *cultura inclusiva nella società* (Visentin,2016). Lo sport quindi incide sia sulle persone con disabilità che lo praticano (azione sull'empowerment della persona) sia sulle rappresentazioni sociali della comunità, contribuendo potenzialmente a ridurre lo stigma e le discriminazioni associate alla disabilità (azione sul contesto) (Visentin,2016)

Il nostro intento è considerare lo sport come evento sociale che le persone che lo realizzano interagendo tra di loro e con l'ambiente (Aranda, 2012): intendiamo cioè focalizzarci sia sulla componente tecnica e di competenza, che sulla componente relazionale e sociale, che nel gergo rugbistico viene chiamato "terzo tempo".

Nella nostra realtà di club l' inclusione di sfide risulta necessaria per creare una cultura di accoglienza di sè e dell'altro, allontanando nei nostri tesserati dall'ottica della perfezione e solo della prestazione, con l'obiettivo quotidiano di aumento del fair play e della resilienza personale, in quanto entrare in contatto con sfide dell'altro porta ognuno a pensare possibile un miglioramento anche delle proprie sfide.

RUGBY MIRANO 1957 E IL RUGBY INCLUSIVO

Secondo la sua filosofia e mission, Rugby Mirano 1957 propone il rugby come mezzo per poter vivere i valori fondamentali di questo sport. Il rispetto, lo spirito di squadra e, soprattutto, il sostegno portano a pensare qualsiasi azione e proposta rivolta a tutti coloro che vogliono fare parte di questa grande famiglia.

Dai primi passi nel mondo dello sport agli Old, la società si pone l'obiettivo di accogliere, condividere, migliorarsi per poter essere punto di riferimento per il Rugby Inclusivo. Ad oggi Rugby Mirano 1957 ha attivi progetti di collaborazione con Associazione Italiana Persone Down sezione Venezia Mestre (progetto "Una meta per crescere"), con Dipartimento di Salute Mentale (Ospedale di Mirano) e con Villaggio Solidale (Mirano), Associazione la Colonna, AIDO, ADMO, AVIS, Dipartimento di Pediatria (Ospedale di Dolo) con l'intento che il rugby possa contribuire a

migliorare la qualità di vita di chi lo incontra. Queste esperienze sono state e continuano ad essere molto importanti per Rugby Mirano 1957, ma il progetto "Una Meta per Crescere" ha profondamente caratterizzato la natura inclusiva di questo club. Da quasi sette anni grazie a questo progetto il Rugby di Base di Mirano ha la possibilità di avere giovani giocatori con sindrome di Down nelle proprie squadre, dall'under 6 all'under 14, con la risorsa per la squadra di un tutor di inclusione sportiva nello staff educatori. Tale esperienza quasi decennale, ha portato la società Rugby Mirano 1957 a volersi porre un nuovo obiettivo, quello di abbracciare i giovani della nostra comunità che hanno una serie di sfide tra cui disabilità fisiche, disabilità intellettive come sindrome di Down, autismo, disturbi comportamentali e ritardi globali dello sviluppo... e coinvolgerli in una nuova forma di Rugby Tag senza contatto.

PROGETTO "DRAGON'S CHALLENGE"

Rugby Mirano 1957 nell'ultimo anno si è dedicato ad approfondire il rugby inclusivo nelle sue forme. Nel mese di marzo, in occasione dell'evento Downtour, in collaborazione con Associazione Italiana Persone Down, Rugby Mirano 1957 ha organizzato il tavolo di lavoro "Una Meta per Crescere: rugby e inclusione di persone con disabilità" rivolto a tutti gli interessati a livello regionale, con lo scopo di condividere le esperienze di inclusione nel mondo del rugby con le altre realtà regionali, fare insieme una riflessione e iniziare un gruppo di lavoro. Questo ha portato anche il Comitato Rugby Veneto ad una collaborazione con Rugby Mirano 1957 nella realizzazione di nuove realtà inclusive.

In seguito, nel mese di ottobre, Rugby Mirano 1957 ha ospitato un meeting dedicato al Rugby Inclusivo, in cui 9 giocatori della squadra inglese Witney Wolves hanno viaggiato in Italia con i loro genitori, per incontrare la cittadinanza di Mirano e i club di rugby limitrofi. Lo scopo di questo meeting era principalmente presentare il progetto di rugby inclusivo "THE DRAGON'S CHALLENGE", dimostrando praticamente con la squadra ospite gli obiettivi, la filosofia e lo spirito del progetto. Nel meeting è stata organizzata anche una giornata del programma di formazione, alla quale hanno partecipato oltre 35 educatori della regione interessati ad approcciarsi a questa forma di coaching inclusivo. Da questo numero di educatori Rugby Mirano 1957 ha individuato dei profili che si sono impegnati a proseguire il percorso di coaching per allenare una nuova squadra costituita da persone con sfide.

La nuova identità di Rugby Inclusivo ha portato Rugby Mirano 1957 a progettare una nuova opportunità, una squadra di Rugby Tag che possa permettere a tutti coloro che ne sono interessati di farne parte. Questa Squadra, DRAGONS MIRANO, non teme le SFIDE (Challenge) che ogni giocatore porterà con sé, ma le vivrà come opportunità di crescita personale e di gruppo. Il progetto verrà attuato da un Team formato e in continua collaborazione con professionisti e istituzioni del territorio, in modo che il rugby possa essere un'esperienza costruttiva nel percorso di vita della persona, qualunque sia la sfida che porta con sé.

La progettualità Dragon's Challenge è un'esperienza che in Inghilterra è presente da oltre 10 anni, i "Witney Wolves" e che ora si sta replicando per la prima volta in Europa. Dragons Mirano e Witney

Wolves, due squadre che "abitano" nella stessa casa: comuni sono gli obiettivi, la metodologia di lavoro, il "papà" Jeremy Bristoe, il creatore del logo Giorgio Cavazzano, prestigioso fumettista, conosciuto come il principale disegnatore per la Disney in Europa.

Il logo "Dragons Mirano"

Nel dicembre 2017 durante una visita nel Regno Unito per festeggiare il capodanno, Giorgio Cavazzano e sua moglie Elena vennero presentati dall'amico Jeremy Bristoe alla sua squadra di Tag Rugby creata per esigenze educative speciali a Witney vicino ad Oxford. Fondata circa 11 anni fa, Witney Wolves ora vanta oltre 30 giovani giocatori con una serie di sfide intellettive e fisiche. Giorgio e sua moglie incontrarono i membri della squadra e furono veramente commossi da ciò di cui furono testimoni. Ispirato dalla sua visita, Giorgio ha creato un personaggio adottato da "The Wolves" come logo, che ora è orgogliosamente esposto su tutti gli abiti della squadra e ha anche disegnato un ulteriore personaggio chiamato "Super Tag Duck", con l'auspicio che diventi una "bandiera" per tutte le squadre. Da qui la volontà di voler contribuire al Progetto Sociale di Rugby Mirano 1957 per rendere la sua Mirano la città natale del primo team del suo genere in Europa fuori dal Regno Unito e a tal proposito il logo della squadra non poteva non uscire dalla sua matita. Ora, grazie al progetto Dragon's Challenge, anche il sogno di Giorgio diventerà realtà.

Analisi del bisogno

La persona con sfida, fisica o intellettuale, deve avere l'opportunità di partecipare ad un'esperienza sportiva che non abbia barriere né fisiche né intellettive e che possa essere strumento di crescita personale. Nel nostro territorio regionale non è presente una realtà rugbistica che possa accogliere persone con innumerevoli sfide e che possa essere un'opportunità di crescita nel percorso di vita della persona, grazie alle collaborazioni tra il club e la realtà del giocatore.

Obiettivi

- permettere a più persone con sfide possibili la possibilità di poter far parte di una squadra di rugby tag
- aumento di autonomia personale e relazionale degli atleti con sfide
- aumento competenze di gioco del rugby tag degli atleti partecipanti
- accompagnare le famiglie dei giocatori nel percorso personale e sportivo
- sensibilizzare il club Rugby Mirano 1957 e la comunità sul tema della diversabilità e dell'inclusione

Metodologia

La storia oltre decennale di successo dei Witney Wolves dimostra che la metodologia di questo progetto permetterà a Rugby Mirano 1957 di incontrare una persona "sfidata" che, nel tempo, si trasformerà in un membro fiducioso e veramente inclusivo della nostra comunità. Il quadro della

nostra strategia e metodologia è insito nel Codice del rugby riassumibile in 5 elementi fondamentali:

1. Lavoro di squadra
2. Rispetto
3. Divertimento
4. Disciplina
5. Sportività

Le nostre basi sono solide, la nostra strategia approvata e la nostra formazione accreditata.

- programma di allenamento per gli allenatori approvato e accreditato;
- documentazione dettagliata che include il codice di condotta per giocatori, allenatori, genitori e spettatori;
- regole di gioco semplificate;
- rete di supporto da parte del Regno Unito e Irlanda e da più di 35 vere e proprie squadre di giocatori disabili;
- sostegno totale da parte della Bristol Bears Sports Foundation con metodologia dettagliata al fine di far partire un programma di sviluppo e di espansione di 4 anni per abbracciare molteplici attività sportive e sociali;
- lavorare mediante collaborazione con autorità regionali e associazioni sportive inglesi, con Federazione Italiana Rugby e Federazione Inglese Rugby e vari inviti a partecipare a festival internazionali.

Per il progetto Dragons Mirano è attivo un gruppo di lavoro costituito da diverse professionalità ed esperienze, anche collaboratori diretti del Comitato Rugby Veneto, con l'obiettivo comune di mettere a servizio le proprie risorse e competenze per migliorare la qualità di vita delle persone con sfide attraverso il rugby, nelle sue molteplici forme. Un membro centrale del gruppo di lavoro è Jeremy Bristoe, fondatore e ora ex allenatore dei Witney Wolves, attualmente trasferito vicino a Mirano per assistere e attuare il progetto Dragon's Challenge. Jeremy Bristoe fa parte dell'equipe tecnica e psicoeducativa che è responsabile dell'accoglienza dei giocatori e delle loro famiglie, della comprensione e monitoraggio delle sfide che portano con sé e del loro percorso personale, del monitoraggio della metodologia di allenamento e del team allenatori. Il nostro programma di formazione è stato sviluppato e accreditato da Gareth Lewis, un esperto del Regno Unito nel campo della formazione sull'accompagnamento di persone con disabilità cognitiva, in particolare autismo. Gareth Lewis è stato per quasi 7 anni allenatore dei Witney Wolves con Jeremy Bristoe. La continua formazione e la metodologia dell'equipe di Dragons Mirano è costantemente monitorata dal formatore inglese Gareth Lewis, e manterrà una costante correlazione con l'esperienza Witney Wolves.

La nostra metodologia prevede di creare un programma sportivo che sfrutti le risorse multilaterali di altre discipline sportive (arti marziali, tennis, arrampicata, nuoto...) in modo da poter ampliare le competenze motorie e cognitive dei tesserati.

Destinatari

Dragon's Challenge è un progetto rivolto a persone portatrici di una sfida intellettuale, fisica, culturale, sociale, emotiva... di qualsiasi età e con qualsiasi personale caratteristica. In breve tempo prevediamo la creazione di varie squadre Dragons Mirano, in base alle caratteristiche e alle fasce di età.

Per l'accoglienza di ogni giocatore il progetto prevede un'analisi delle caratteristiche e delle sfide, in stretta collaborazione con la famiglia e con tutti gli attori di presa in carico sociosanitaria della persona, secondo un'ottica biopsicosociale. La partecipazione del giocatore a Dragons Mirano deve essere un'opportunità di crescita non solo sportiva ma anche psicofisica della persona nella sua vita quotidiana, con il fine ultimo contribuire al miglioramento della sua qualità di vita.

Collaborazioni

Il progetto Dragon's Challenge in poco tempo ha raccolto importanti collaborazioni:

- FIR (Federazione Italiana Rugby)
- CRV (Comitato Rugby Veneto)
- ULSS3 Serenissima
- Comune di Mirano
- RFU (Rugby Football Union)
- Oxfordshire Rugby Football union
- Witney Rugby Club
- AIPD (Associazione Italiana Persone Down) Onlus sezione Venezia Mestre:
- AGSAV (Associazione Genitori Soggetti Autistici Venezia)
- attualmente in previsione collaborazione con altre associazioni della provincia

Risultati attesi

Secondo la nostra analisi, il progetto Dragon's Challenge permetterà la realizzazione di più squadre Rugby Mirano 1957, che possano permettere a un numero ampio di giocatori di poter migliorare la propria qualità di vita anche attraverso il Rugby Tag.

Prospettive future

La progettualità Dragon's Challenge si pone degli obiettivi anche a lungo termine, nello specifico:

- Diventare punto di riferimento nazionale per il Rugby Inclusivo;
- Con lontani pensieri sul futuro, Rugby Mirano 1957 ha anche ottenuto il pieno supporto di un altro programma unico e di grande successo nel Regno Unito chiamato "The Bristol Bears Community Foundation (BBCF)" che coinvolge più di 10.000 atleti l'anno.

Questo programma è stato realizzato con il supporto di Bristol Rugby ed è guidato da un coach pluripremiato, il signor Kris Tavender, che ha creato un team responsabile della fornitura di

molteplici attività sportive e sociali a centinaia di persone sfidate a settimana a Bristol!

Kris e Jeremy hanno lavorato insieme e hanno a disposizione bozze di un programma quadriennale di implementazione e sviluppo, progettato per stabilire un programma davvero unico e di successo proprio qui a Mirano e oltre. Una breve panoramica di questa futura implementazione include:

- Supporto e assistenza futuri documentati;
- Sviluppo e supporto delle risorse;
- Supporto di coinvolgimento specialistico per una serie di esigenze diverse, tra cui: difficoltà di apprendimento moderate e gravi, insufficienza multisensoriale, disabilità di apprendimento profonde e multiple, disturbo / condizione dello spettro autistico, comportamento complesso e stimolante, menomazione fisica;
- Ulteriori incontri e supporto formativo informale in Italia e nel Regno Unito;
- Supportare i coach in visita durante le nostre sessioni di inclusione della BBCF;
- Supporto alla formazione e allo sviluppo in Italia, soggetto a capacità (costi e tempistica).



DETTAGLI PROGETTO RugbyAmo

Soggetti proponenti

Fondazione Enrico Mattei di Matelica

Noi crediamo nell'avvenire del nostro Paese; abbiamo fede nelle sue possibilità di miglioramento, nelle sue capacità di sviluppo e di progresso; sentiamo il dovere di lavorare, in tutta la misura delle nostre forze, per costruire giorno per giorno l'edificio della libertà e della giustizia in cui vogliamo vivere in pace e che soprattutto vogliamo preparare per le nuove generazioni, nella speranza che esse non debbano mai patire la dolorosa esperienza che noi abbiamo sofferto.

Queste parole di Enrico Mattei sono il fondamento e lo stimolo che hanno permesso alla Fondazione di operare sempre nell'ambito delle progettualità che si ispirano a tali principi. La Fondazione è un motore che ha possibilità di muovere risorse suscitando interesse da parte di Aziende e Istituzioni che possono riconoscere proprio nel nome del personaggio Mattei le motivazioni necessarie per partecipare allo sviluppo dell'idea che viene presentata nel progetto «RugbyAmo».

Chi ha avuto la possibilità di conoscere direttamente o indirettamente Enrico Mattei può affermare che avrebbe sicuramente abbracciato con entusiasmo tale progetto.

COOSS Marche onlus soc. coop. p.a.

COOSS è una Cooperativa Sociale di tipo A, nonché la prima cooperativa sociale a livello regionale per numero di dipendenti, servizi erogati e fatturato.

Nata ad Ancona nel 1979, attualmente, conta quattro sedi operative in tutto il territorio regionale, di cui una a Jesi, e oltre 2500 soci lavoratori.

Prestando attenzione all'intero arco di vita di un individuo, dalla prima infanzia alla terza età, interviene in molteplici settori di pertinenza sociale, dalle diverse forme di dipendenza ai fenomeni migratori, dalla disabilità alle nuove povertà, soddisfacendo così i bisogni della comunità, a partire dall'ascolto e dal riconoscimento dei singoli individui.

Solo nel 2019, sono stati gestiti 350 servizi per amministrazioni comunali e provinciali, aziende sanitarie e privati (persone fisiche, giuridiche e fondazioni non pubbliche), di cui hanno beneficiato circa 13.000 utenti.



COOSS è anche impegnata in ambito europeo, grazie alla presenza, nel suo Dipartimento interno, nato nel 1993, di diverse aree, tra cui quella di Ricerca, i cui progetti di analisi, innovazione e sperimentazione sono co-finanziati da fondi europei e nazionali. In stretta collaborazione con l'Area Ricerca, svolgono un ruolo significativo al riguardo anche: l'Area Formazione, che progetta e realizza azioni formative nel settore dei servizi alla persona, rivolte sia ai soci che a soggetti esterni (solo nel 2019 sono stati realizzati 240 corsi, che hanno formato 2.365 persone tra soci e partecipanti esterni, per un totale di oltre 56.902 ore erogate); l'Area Orientamento e Lavoro che si pone l'obiettivo di accompagnare le persone nella definizione di un progetto professionale, attraverso l'elaborazione e la promozione di percorsi formativi individualizzati e di ricerca attiva del lavoro; ed infine l'Area Interventi territoriali, che si occupa dello sviluppo e della realizzazione di progetti e servizi di respiro locale, finanziati da fondi regionali, ministeriali e privati, svolte in stretta collaborazione e sinergia con gli attori del Terzo Settore.

Jesi Rugby

Il suo obiettivo è quello di diventare un riferimento sportivo del territorio, promuovendo, attraverso la formazione di squadre di rugby integrate, la sana crescita di ragazze e ragazzi, all'interno di un ambiente sicuro e piacevole, che non dimentichi le persone meno fortunate, garantendone l'inclusione.

«Favorire il rugby non solo nel campo da gioco ma anche fuori e dopo l'attività fisica»: questa è la visione della A.S.D. Junior Rugby Jesi, del gruppo Jesi Rugby, associazione sportiva dilettantistica attiva a Jesi da 50 anni che opera presso l'impianto sportivo Lorenzo Latini, a Jesi, e prossima all'inserimento come APS nel nuovo registro del Terzo Settore RUNTS.

Lealtà, senso di responsabilità, rispetto dell'avversario, spirito di sacrificio, altruismo, amicizia, impegno, gioco di squadra, coraggio sono i valori caratterizzanti il DNA del rugbista, che coinvolgono anche gli adulti con cui si relazionano, tra cui i genitori, i tecnici, i dirigenti, e gli stessi tifosi. Esemplificativo di questo universo valoriale è il cosiddetto Terzo Tempo, il momento di integrazione che si realizza ad ogni fine partita, e che vede uniti vinti e vincitori.

Contesto d'intervento

Abbiamo deciso di intraprendere questo progetto perché crediamo che il rugby, con le sue regole, i suoi principi e i suoi valori, primo fra tutti il lavoro di squadra, possa essere un'attività sportiva adeguata anche a persone con ritardo cognitivo.



Attualmente, nel nostro territorio, ci sono diverse realtà sportive che accolgono bambini e adulti con disabilità cognitiva, dando loro una concreta opportunità di inserirsi nella società attraverso lo sport.

Mediante il gioco del rugby, che implica una piena partecipazione e adesione allo spirito di squadra, intendiamo offrire alle persone con disabilità la possibilità di riconoscersi nello sport, rafforzando la propria autostima, in un ambiente sicuro, lontano dagli ostacoli e dalle barriere sociali che sono costrette quotidianamente ad affrontare.

Per estendere queste finalità su tutto il territorio, Jesi Rugby si propone di collaborare con tutte le realtà sportive locali che già operano ai fini dell'inclusione della disabilità, creando con esse una rete volta a potenziare l'area "sport e disabilità". Una di queste è la Cooperativa Sociale COOSS Marche, che gestisce gran parte dei servizi per la disabilità nel territorio dell'Ambito Territoriale Sociale 9 (ATS 9)

Analisi dei bisogni

Il nostro progetto nasce dal desiderio di creare una società pienamente umana, in cui ciascuno realizzi sé stesso riconoscendosi nell'altro e garantendone l'inclusione. D'altronde solo riconoscendo all'altro i nostri stessi diritti realizziamo la nostra vera natura, quella che Freire definisce con il termine di umanizzazione. Similmente Dworkin, afferma che quando ignoriamo l'umanità degli altri, denigrando la loro dignità, compromettiamo la nostra.

Attento al benessere del singolo, il nostro progetto intende inoltre promuovere lo sport per realizzare i suoi molteplici benefici, sia sulla salute fisica che mentale.

A tal riguardo, il dottor Claudio Panfoli specialista in pediatria ed ex giocatore di rugby, dichiara:

“Dal momento che stiamo fronteggiando una vera epidemia di sedentarietà che porta a gravi ripercussioni sulla salute, quali diabete e problemi cardiocircolatori, tutti noi abbiamo bisogno di diventare più attivi. Le persone con disabilità sono maggiormente soggette a sviluppare patologie fisiche in maniera direttamente collegata alla loro disabilità primaria, aggravate da cause ambientali, relazionali e di mancanza di opportunità. Un coinvolgimento attivo nello sport può ridurre significativamente il rischio di malattie gravi come diabete, infarto, ictus e in qualche caso tumore. L'aumento di forma e benessere che lo sport e l'esercizio fisico procurano, può rendere capaci le persone di partecipare più pienamente ad altre attività quotidiane, con una vita conseguentemente più completa e sana.”



Accanto agli innumerevoli effetti sulla salute fisica, lo sport favorisce anche, in termini di benessere psichico, un miglioramento dei livelli di energia, dell'autostima, delle abitudini personali, e della qualità del sonno, riducendo in chi lo pratica i livelli di stress e il rischio di sviluppare patologie, come la depressione e, con il progredire dell'età, la malattia di Alzheimer e la demenza.

A livello sociale infine, essere membri di una squadra implica la costruzione dei legami sociali che, costituendo una componente importante di resilienza, aumentano la capacità dell'individuo di funzionare meglio nella società.

I valori appresi durante il gioco del rugby diventano così validi ed applicabili anche al di fuori del campo sportivo. I giocatori disabili diventano poi spesso un esempio per gli altri partecipanti che incontrano o hanno incontrato barriere alla piena inclusione. Perciò, mediante questo progetto, sarà nostro compito abbattere ogni stigma e barriera sociale affinché ciascuno possa diventare a sua volta un testimone diretto e attivo dell'inclusione sociale.

Finalità generali del progetto

-)] Abbattere le barriere, spesso riflesso dei pregiudizi radicati nella nostra società, tra gli atleti normodotati e quelli diversamente abili, riducendo i processi di esclusione sociale e generando un cambiamento positivo a lungo termine nel territorio.
-)] Diffondere un modello di inclusione nello sport all'interno di Jesi Rugby.
-)] Sensibilizzare, attraverso la partecipazione a specifici incontri formativi, l'insieme degli educatori, allenatori e preparatori coinvolti.
-)] Organizzare incontri formativi interni ed esterni di supporto agli allenatori /educatori (FIR, pedagista, psicologo).
-)] Pubblicizzare il progetto «RugbyAmo» mediante diversi canali come social network, testate online.
-)] Stilare un programma di allenamento personalizzato per le persone con disabilità.
-)] Consentire ai partecipanti di prendere parte ad almeno tre tornei nazionali al fine di far vivere diverse esperienze di gioco.

Obiettivi specifici

-)] Accrescere i livelli di interazione sociale attraverso il gioco e lo sport.
-)] Rafforzare, tramite apposite attività strutturate, le abilità cognitive nonché la previsione degli avvenimenti, anche al fine di aumentare la tolleranza alla frustrazione.



-) Favorire una migliore gestione delle emozioni, sfruttando il sostegno del gruppo.
-) Valorizzare tutto ciò che si possiede, siano esse competenze comunicative-relazionali, cognitive o motorie, di orientamento spazio-temporale.

Lo strumento

Il Rugby è uno sport di squadra, caratterizzato da un elevato senso della socialità: in esso il talento individuale si integra con quello dei compagni. Pur richiedendo al singolo giocatore una grande finezza tattica affinché possa spingersi in avanti pur dovendo passare la palla indietro, è uno sport in cui non si può essere da soli. Dalla necessità della presenza degli altri nasce una regola, non scritta ma fondamentale per questo sport: il sostegno. Senza sostegno nel Rugby non si riesce a far nulla e sono proprio il sacrificio e l'abnegazione dei compagni che permettono di arrivare in meta.

“La palla in meta la schiaccia solo un uomo ma la maggior parte del merito di solito è di chi lo ha sempre sostenuto: LA SQUADRA”.

Il sostegno in campo è poi metafora di vita: l'aiuto reciproco, l'essere squadra ma essere in realtà una famiglia è ciò che contraddistingue ogni rugbista.

Il rugby esalta la forza del collettivo, grazie al quale il singolo ha la possibilità di portare la palla oltre la faticosa linea di meta.

Praticare il Rugby stimola:

-) l'attivismo, come strumento per il raggiungimento degli obiettivi;
-) la cooperazione con gli altri;
-) la libera iniziativa individuale;
-) il rispetto delle regole;
-) la responsabilità individuale;
-) la conoscenza di sé stessi mediante l'inserimento e l'adattamento in gruppi ampi ed eterogenei;
-) il concetto di gruppo e quindi la socialità.



Partecipanti

Adulti con deficit cognitivo e ragazzi/adulti tesserati di Jesi Rugby che si presteranno a far parte degli allenamenti congiunti. Saranno previsti tre utenti per ogni tecnico/educatore. Inoltre daremo la possibilità a utenti affetti da patologie che non permettono la partecipazione alle attività ludico motorie (allenamenti) di frequentare il Club e di usufruire della struttura accompagnati dai propri educatori.

Il reclutamento dei partecipanti avverrà mediante la Cooperativa Sociale COOSS Marche in qualità di gestore dei servizi rivolti alla disabilità nel nostro territorio.

Lo staff è composto da n. 4 tecnici FIR di cui due con Laurea in Scienze Motorie, n. 1 psicologa che sarà incaricata di formare e supervisionare i tecnici e n. 1 dirigente accompagnatore che si occuperà della logistica, del fundraising e della comunicazione.

Attività

Le attività didattiche mediante le quali introdurremo il gioco del rugby saranno quelle stabilite dalla Federazione Italiana Rugby, tenendo sempre in considerazione le capacità e le difficoltà dei singoli partecipanti nel momento cui si proporranno gli esercizi o le attività ludico-motorie.

Gli allenamenti si svolgeranno presso l'impianto di Jesi Rugby.

Inizialmente si avvierà la conoscenza del gioco cercando di coinvolgere i partecipanti nel modo più divertente possibile.

Sempre all'insegna del gioco e del divertimento, saranno introdotti principi e regole del Rugby per poi passare al gioco vero e proprio, disputando anche le partite contro altre squadre. La squadra sarà integrata vale a dire composta da atleti normodotati e da atleti con deficit.

L'orario di allenamento sarà compreso tra le 17:30 e le 19:00, una volta alla settimana, il giovedì. Il trasporto andata e ritorno sarà a carico dei familiari o degli educatori che sono in servizio con l'utente.

Modalità di promozione e diffusione

Il progetto sarà divulgato mediante Social network e testate online. Verranno inoltre informati i dirigenti dell'ASP 9 (Azienda Servizi alla Persona Ambito Territoriale Sociale 9) e dell'UMEA (Unità Multidisciplinare Età Adulta) dell'ASUR Area Vasta n. 2 affinché il progetto venga adeguatamente promosso presso i territori dell'Ambito.



Struttura e materiali per lo svolgimento dell'attività

Jesi Rugby dispone di una struttura all'avanguardia sia a livello regionale che nazionale, con due campi da rugby in eccellenti condizioni. Il campo centrale è in erba naturale con annessa tribuna; il secondo campo è in erba sintetica, recentemente omologato dalla World Rugby.

È inoltre a disposizione un terzo campo da calcetto in erba sintetica. Tutti e tre i campi dispongono di un impianto d'illuminazione per gli allenamenti nelle ore notturne.

Sono inoltre fruibili:

-) n. 8 spogliatoi ben allestiti e funzionali;
-) n. 1 palestra con una sala pesi ben attrezzata;
-) n. 1 sala riunione con un ufficio annesso;
-) n. 1 infermeria per il primo soccorso con il DEA;
-) n. 1 Club house molto accogliente con ristorante-pub dove genitori, atleti e ospiti possono recarsi per passare del tempo in relax e in compagnia.

Oltre all'impianto, disponiamo di ogni tipo di attrezzatura sportiva per poter svolgere gli allenamenti con la massima

Cronogramma dell'attività

L'attività inizierà nel mese di ottobre 2020 e si concluderà alla fine di luglio 2021; ci saranno due interruzioni: nel periodo natalizio, dal 22 dicembre al 12 gennaio, e in quello pasquale, la prima settimana di aprile.

Nel primo periodo, a reclutamento avvenuto (ottobre 2020), saranno realizzate delle sessioni di prova, incentrate sul divertimento e sull'inclusione di tutti i partecipanti. Probabilmente per la maggior parte dei partecipanti con disabilità, sarà il primo incontro con una palla da rugby, quindi verranno introdotti gradualmente al gioco e alle sue regole. Il secondo periodo (novembre/dicembre 2020), avviata l'attività, saranno introdotti i primi allenamenti che Cronogramma dell'attività permetteranno ai partecipanti di incrementare le loro abilità sia nel gioco che nei singoli esercizi, senza tralasciare il divertimento e il benessere psicofisico.



L'avviamento al gioco dovrà avvenire mediante la piena partecipazione di tutti i componenti della squadra.

Nel terzo ed ultimo periodo (gennaio/giugno 2021), oltre a continuare a promuovere la crescita sportiva ed affettiva dei partecipanti, inizieremo a disputare partite con altre squadre di rugby che condividono gli stessi valori di solidarietà, amicizia e fratellanza. Gli allenamenti settimanali proseguiranno per tutto il mese di giugno e luglio 2021 e si fermeranno per l'intero mese di agosto, per poi ripartire a settembre 2021 con la nuova stagione.

La stagione sportiva 2020/21 si concluderà con un torneo organizzato dalla Fondazione Enrico Mattei e dal Club Rugby Jesi '70 al quale tutti i centri diurni, le strutture residenziali e i servizi territoriali impegnati nell'ambito della disabilità presenti nel territorio dell'Ambito 9 saranno invitati a partecipare al Terzo Tempo. Cosa è esattamente il terzo tempo?

Nel rugby a 15, il Terzo Tempo è il tradizionale incontro dopo-gara tra i giocatori delle due squadre. Inteso come momento conviviale pomeridiano oppure serale, il Terzo Tempo è sempre stato visto come un'occasione di socializzazione tra i giocatori alla quale spesso partecipano anche le famiglie e, talvolta i tifosi; si svolge in genere presso la Club House della squadra che ospita l'incontro

Condividere la passione per il rugby, divenendo parte di una famiglia che lotta per il raggiungimento di obiettivi comuni, sulla base di valori condivisi quali la passione, la solidarietà, la disciplina e l'integrità, condurrà inevitabilmente a processi di inclusione sociale e di acquisizione di nuove competenze, rappresentando un'opportunità di crescita per tutte le persone coinvolte nel presente progetto, normodotate e non.

Nel ringraziarvi per il sostegno al progetto RugbyAmo, il nostro Club vi saluta dandovi appuntamento "In Campo" con i nostri ragazzi.